

stesso vicario, per una nuova visita all'inferno disse che non sarebbe avvenuta se don Mario non avesse ammesso di avere errato. Per l'esattezza, avrebbe dovuto dire *col cuore, con la lingua e con le mani la parola ERRAI*. E come elemosina ai poveri, **R** come restituire il denaro ai creditori, **R** come risarcirli anche con gli interessi, **A** come aborrire l'avarizia, **I** come inimicizia nei confronti dei due benefici che gli rendevano ben ducentocinquanta fiorini.

Ma un avaro è sempre un avaro, ed è difficile che rinneghi il suo operato, anche se è in punto di morte. Perciò don Mario rise delle proposte di fra Cola e morì, lasciando ad un povero nipote l'arduo compito di soddisfare le richieste suddette. Così l'onesto giovane fece. Pagò tutti i debiti, risarcendo ai creditori anche i danni ed elargì ai poveri della parrocchia parecchi scudi, sperando di salvare l'avarico zio dalla dannazione dell'inferno. Ma non ci riuscì e ne ebbe conferma nell'ottavario, quando, durante la notte, il giovane ebbe una visione spaventosa. Sentì bussare alla porta e, tra uno strepito di catene, vide don Mario che gli rivelava di

essere tra i dannati, perché, per salvare l'anima, avrebbe dovuto fare in vita quanto il frate gli aveva detto.

Lelio, così si chiamava il giovane, sconvolto, dopo aver dispensato ciò che restava dell'eredità di suo zio prete, lasciò la città per abbracciare la vita religiosa. Naturalmente la notizia di don Mario tra i dannati si diffuse immediatamente in città. Corse in un baleno per le rue e le piazze ascolane, entrò nei bei palazzi dei ricchi e dei nobili, che, spaventatissimi, per guadagnarsi la salvezza eterna, tirarono fuori dalle loro tasche scudi sonanti, che elargarono con generosità ai poveri, pagarono i debiti, diedero agli operai la giusta mercede. Ed anche tra gli ecclesiastici più abbienti si diffuse la paura, che li portò a privarsi dei benefici superflui a favore di quei poveri preti, forse più degni, ma privi di un qualsiasi sussidio o di rendite e costretti a vivere in condizioni poco dignitose. Il monaco Cola da Turso era riuscito, con le sue predizioni, a sconfiggere l'avarizia dei ricchi ascolani che, per paura dell'inferno, avviarono una vera e propria gara di prodigalità, nella quale ognuno voleva arrivare primo.



Il portale di Santa Maria del Lago eretta per volontà dell'eremita Fra Cola da Turso, incorporata, in seguito, alla struttura del Forte Malatesta

Casa del Ricamo

tutto per il corredo

COSTRUZIONI

IRETTTE

ascoli piceno
piazza del popolo n. 44 tel. 0736/257460
silvi marina (te)
via arrigo rossi n. 113 tel. 085/932916



GRILLO

**COSTRUZIONI
EDILI**

VIA NAPOLI n. 65
ASCOLI PICENO
TEL. 0736/342149-54